

LA REGIONE CONQUISTA IL PRIMATO ITALIANO DI NON AVERE PIU' MALATI IN OSPEDALE

Covid: una buona e una cattiva

La notizia arriva nello stesso giorno in cui però i contagi tornano a salire, facendo registrare, primo in Italia, un aumento settimanale del 271,4%

DI LUCIA LOBUONO

In Molise da ieri non ci sono più malati di covid ricoverati in ospedale. Ieri mattina è stato infatti dimesso dal Cardarelli di Campobasso l'ultimo paziente che era ancora nel reparto di Malattie infettive. Era dalla scorsa estate che l'ospedale del capoluogo molisano ospitava ininterrottamente malati di covid. La notizia arriva nello stesso giorno in cui però i contagi in regione tornano a salire. Ieri sono stati registrati 23 positivi su 398 tamponi processati: il dato più alto da settimane (il tasso di positività, che nelle settimane scorse era sceso stabilmente sotto l'1 per cento, ieri è risalito al 5,7). Il numero degli attualmente positivi sale a 97. Ma per un primato positivo guadagnato, eccone uno negativo: il Molise è la prima regione italiana per cui la Fondazione Gimbe rileva un aumento preoccupante di contagi: + 271,4%. La Sardegna è la regione italiana in cui nella settimana dal 7 al 13 luglio i contagi di Covid sono cresciuti di più, dopo il Molise. L'impennata nell'isola è del 202,7%, secondo l'ultimo monitoraggio della Fondazione Gimbe, pubblicato oggi, mentre in Molise i nuovi casi sono aumentati del 271,4%. Il numero dei positivi ogni 100 mila abitanti in Sardegna è salito a 159, il più alto d'Italia, a fronte di una media di 68. Resta molto contenuta, al 3%, la percentuale di posti letto di area medica occupata da pazienti Covid. Quanto ai vaccini, risulta aver com-

pletato il ciclo il 41,3% dei sardi (la media nazionale è pari a 41,9%), mentre il 18% ha ricevuto almeno la prima dose. Fra gli over 80 ha avuto entrambe le dosi l'85,3%, una percentuale inferiore alla media nazionale, pari al 90,9%. La percentuale in Sardegna scende al 70,3% per gli over 70, a fronte di una media nazionale del 74,9%. Il dato peggiore è quello degli over 60: ha completato il ciclo vaccinale solo il 54,6%, a fronte del 61,4% a livello nazionale, ma il 25,6% ha ricevuto almeno la prima dose. Il 15,3% dei sardi in questa fascia d'età, dunque, non è stato vaccinato, dato che colloca l'isola al quinto posto dietro a Sicilia (col 21,8%), Alto Adige (19,1%), Calabria (18,8%) e Friuli Venezia Giulia (18%). La Fondazione Gimbe delinea le tendenze, a livello nazionale, delle prossime 2-4 settimane, prevedendo un aumento dei ricoveri e dei decessi, a causa della progressiva diffusione della variante Delta che provocherà un aumento dei contagi, "la cui entità potrebbe essere sottostimata dall'insufficiente attività di testing & tracing che caratterizza il nostro Paese". Il numero dei ricoveri, invece, "sarà inversamente proporzionale alla copertura vaccinale completa della popolazione, in particolare di over 60 e fragili". La buona notizia è che "anche con una circolazione virale elevata, l'impatto dei contagi sui servizi sanitari sarà inferiore rispetto alle ondate prece-

denti". "Come già previsto tre settimane fa", tira le somme il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, "la strategia attendista per fronteggiare la circolazione della variante Delta non ha funzionato e adesso è necessario arginare le conseguenze dell'aumento dei contagi accelerando la copertura vaccinale completa di over 60 e fragili. Se per limitare la circolazione del virus rimangono fondamentali i comportamenti virtuosi, l'utilizzo del green pass sul modello francese per l'accesso a bar, ristoranti e altre attività, seppur auspicabile è poco applicabile a breve termine per vari ostacoli che dovrebbero essere fronteggiati e rimossi. Innanzitutto l'indisponibilità di vaccini per tutti coloro che vorrebbero riceverli e la non gratuita dei tamponi in tutte le Regioni genera un rischio di discriminazione; in secondo luogo, servono strumenti e risorse per controlli serrati e sistematici". (AGI) "Infine, manca una legge sull'obbligo vaccinale per chi svolge mansioni a contatto col pubblico. Last, but not least", conclude Cartabellotta, "è indispensabile rimettere al centro dell'agenda politica il tema scuole: in assenza



Peso: 86%

dei mancati adeguamenti strutturali e organizzativi, infatti, per il prossimo anno scolastico c'è il rischio concreto di dovere ricorrere nuovamente alla didattica a distanza, considerato anche che il 75% circa della popolazione 12-19 e oltre 216

mila persone impiegate nella scuola (14,8%) non hanno ancora ricevuto neppure una dose di vaccino”.



Peso:86%